

GENOVA, SE LE TANGENTI TOCCANO LA SINISTRA

■ di **Maria Zegarelli**
 inviata a Genova

«Volevano trasferire qui lo stesso sistema che avevano adottato a Savona, ma non ci sarebbero riusciti. Noi avevamo introdotto gli anticorpi nell'amministrazione». La giunta si è appena conclusa. Unico tema all'ordine del giorno: arrivare a martedì in Consiglio comunale con una riflessione su quanto avvenuto. Il Pdl, dice Roberto Cassinelli, «chiederà ufficialmente a Marta Vincenzi le dimissioni». La sindaca di Genova è una donna forte, «solida», come la definisce il capogruppo Pd a Palazzo Corsi, Simone Farello. ma il colpo è di quelli che lasciano tramortiti.

segue a pagina 9

Nell'inchiesta appalti per le mense scolastiche e ospedaliere, tessere «prestate», infiltrazioni della 'ndrangheta, commesse nel settore petrolifero

Ai domiciliari anche Giuseppe Profiti, ex direttore della Regione e presidente dimissionario del Bambin Gesù di Roma, vicino al cardinal Bertone

SuperMarta: mi hanno pugnalato alle spalle

Il sindaco di Genova Vincenzi, dopo gli arresti del portavoce e di due ex consiglieri Ds: «Puntavano agli appalti, non ce l'avrebbero fatta»

MENTRE SI RIUNISCE la giunta il gip Roberto Fucigna sta interrogando l'imprenditore di Caresanablot, nel Verellese, Roberto Alessio, accusato di associazione a delinquere finalizzata alla turbativa d'asta e corruzione. L'interrogatorio è secretato ma se-

condo indiscrezioni, Alessio avrebbe ammesso i fatti contestati. Sarebbe lui il corruttore, l'imprenditore che in cambio di un appalto per 26 mila pasti alla mensa scolastica di Genova avrebbe dato 20 mila euro per la campagna elettorale della Vincenzi. I riferimenti politici era-

no Stefano Francesca, classe '72, ex portavoce del sindaco, e due ex consiglieri comunali dei Ds, Massimo Casagrande e Claudio Fedrazzoni (interrogati ieri avrebbero ammesso i fatti). Appalti per le mense scolastiche e ospedaliere nella Asl 1 e 2, tessere «prestate» dall'ex assessore co-

munale della Margherita Paolo Striano al senatore Luigi Grillo di Fi, per votare a un congresso azzurro, infiltrazioni della 'ndrangheta attraverso Vincenzo Stefanelli, detto Cecè, contattato da Gino Mamone, titolare della Ecoge, società di bonifica ambientale e gestione dei rifiuti

in Liguria, addirittura un tassista intermediario per un appalto nel settore petrolifero in Libia legato con politici locali e nazionali con i quali organizzava cene. Due assessori, Massimiliano Morettini e Striano, che si sono dimessi, coinvolti nelle indagini. Giunta sotto choc, come Genova, che da 33 anni rinnova la

fiducia alla sinistra e al centrosinistra. Unica esperienza di opposizione: il quinquennio legato al pentapartito di Craxi. Ai domiciliari anche Giuseppe Profiti, ex direttore generale della Regione e presidente dimissionario del Bambin Gesù di Roma, molto vicino a Bertone, che ieri ha ricevuto la piena solidarietà dalla Santa Sede. Nelle intercettazioni è finito di tutto: dai nomi di Bagnasco e Bertone a quello del marito del sindaco. «È una vergogna - commenta Marta Vincenzi - Citano mio marito in quanto titolare di una impresa di catering. È falso, ha un'impresa di progettazione. Mentono sapendo di mentire, cercando di insinuare il sospetto che abbia scelto di fare il sindaco per tutelare gli interessi privati del mio compagno». Dopo la sua vittoria elettorale l'opposizione aveva cercato - senza successo - di dimostrare il conflitto di interessi. Ma questi, dice, sono attacchi politici che lasciano il tempo che trovano. Quello che brucia è il tradimento di Francesca, uno dei suoi più stretti collaboratori. Lei ha rinunciato all'incarico di parlamentare europeo per guidare la sua città, «e intendo continuare ad amministrarla a lungo». Oggi si sente «come una che è stata pugnata alle spalle, tradita». Con Stefa-

no Francesca - guardato a vista in carcere a causa del suo stato psicologico (oggi sarà interrogato) - racconta, c'era un rapporto di fiducia costruito negli anni, campagna elettorale dopo campagna elettorale. Prima di essere arrestato le aveva detto che era innocente. Una vittima. Gli aveva creduto. Poi sono arrivate le intercettazioni. «Stando a quelle intercettazioni, leggendo le frasi pronunciate, scopro un'altra persona. Non mi fido più. Per fortuna la magistratura ha a suo tempo avviato questa inchiesta perché, posto che le responsabilità dei singoli sono tutte da accertare, è nel nostro interesse che vengano alla luce i tentativi di corruzione. Da quanto emerso finora risulta che questo gruppo di persone si stava organizzando per intervenire su appalti futuri, ma posso dire con certezza che non ce l'avrebbero fatta. Millantavano credito. Sono come un gruppo di mariuoli che vuole vendere il Colosseo». Il gruppo di mariuoli ha portato allo scoperto un sistema legato agli appalti e al potere che investe il Pd. «Io rappresento il centrosinistra - ragiona la sindaca - devo farmi carico di quanto sta avvenendo. Devo spiegare ai cittadini che, al di là delle responsabilità penali di ognuno, le persone coinvolte in questa inchiesta fanno riferimento a

un sistema di scambio e relazioni che è ormai patologico, che nulla a che vedere con un sistema di rafforzamento del tessuto produttivo della città». Francesca e Casagrande si erano formati nel partito, avevano ricoperto ruoli. «Questo ci impone una riflessione sul come la politica forma i giovani, su quali messaggi valoriali crescono i dirigenti». E questo sarà il capitolo forse più doloroso da affrontare nei prossimi mesi. Anzi, uno dei capitoli. «Una parte del Pd non ha ancora superato la lacerazione delle primarie, o perché non voleva il cambiamento o perché non ci ha creduto. Io dico che non dobbiamo fermarci, dobbiamo andare fino in fondo, puntare ad una innovazione vera perché è nel centrosinistra la speranza di cambiamento». Intanto, entro 15 giorni ci sarà un comitato etico che dovrà scrivere il «codice» dei rapporti tra amministratori pubblici e imprese private. «Ma sarà necessario rafforzare la giunta». Dunque, ridistribuzione delle deleghe, forse un rimpasto, e, soprattutto, «un mandato pieno affinché la giunta non debba dipendere dalle fragilità delle formazioni politiche». «Il Pd può autodepurarsi di certi fenomeni - commenta il gover-

natore della Liguria Claudio Burlando -. Genova non è una città allo sbando. Vent'anni fa era quasi morta, poi ha vissuto una rinascita politica e economica. La conosco bene, conosco ogni quartiere. Qui non esiste il voto di scambio, la gente ti vota per come governi. A Marta esprimo tutta la mia solidarietà e le dico di non mollare, perché Genova è una città sana». Il Pd anche. Burlando cita Luigi Merlo, quarantenne, ex assessore regionale ai Trasporti, oggi presidente dell'autorità portuale, alla quale ha restituito trasparenza e autorevolezza, dopo le vicende giudiziarie relative alle concessioni ai terminalisti. E a chi osserva che l'inchiesta rivela possibili infiltrazioni della 'ndrangheta, risponde: «Se è così, come mai la magistratura non ha informato gli amministratori? Perché dobbiamo leggere dai giornali che ci sarebbero pericoli del genere?». Mario Margini, assessore comunale Pd ai lavori pubblici e al Lavoro, è stato un competitor del sindaco, oggi la difende a spada tratta. «Sono sconcertato da quello che è successo, non avrei mai immaginato che ci fosse un gruppo di potere che voleva costruire un sistema parallelo. Ma in questa vicenda ci vedo anche il tentativo di attaccare un sindaco e una giunta che vogliono davvero agire innovando e dando un segno di discontinuità».

Alessio avrebbe ammesso: ventimila euro per la campagna elettorale per avere poi un mega appalto

«Menzogne su mio marito. Ma quello che brucia è il tradimento di chi lavorava al mio fianco»



Marta Vincenzi sindaco di Genova

